



ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

Audizione sul Disegno di Legge A.S. 2858

**“Disposizioni in materia di equità del compenso e responsabilità professionale
delle professioni regolamentate”**

XI Commissione permanente “Lavoro, previdenza sociale”

Senato della Repubblica

21 settembre 2017

PRESENTAZIONE

L'AdEPP, l'Associazione degli Enti Previdenziali Privati, dal 1996 riunisce 19 Casse di previdenza di primo pilastro dei liberi professionisti.

Essa tutela le esigenze con riferimento alla previdenza obbligatoria ed ai servizi di welfare di oltre 1,5 milioni di professionisti iscritti agli ordini, nell'ambito di un settore che genera un indotto di circa 500.000 dipendenti per un comparto che produce il 10% del Pil nazionale. Le Casse di previdenza oltre ad erogare prestazioni previdenziali negli ultimi anni hanno ampliato significativamente le proprie prestazioni nei confronti dei propri iscritti secondo una logica di welfare integrato e multipilastro, secondo gli indirizzi del *"White paper on adequate, safe and sustainable pensions"* della Commissione Europea. In qualità di fondi pensione le Casse di previdenza sono altresì importanti investitori istituzionali con un patrimonio crescente di 80 mld nel 2016, che viene impiegato anche a sostegno dell'economia reale e dei settori di riferimento delle proprie platee professionali.

In un contesto di grandi cambiamenti socio-economici e continue trasformazioni tecnologiche, che hanno interessato anche le libere professioni, l'AdEPP ha svolto un'opera di sensibilizzazione volta a sollecitare l'adozione di adeguate politiche sui temi dell'integrazione, della crescita e della diffusione di un modello di sviluppo degli strumenti di welfare e di tutela sociale in favore dei professionisti.

Infatti, da ormai molti anni, l'AdEPP opera un'attività di monitoraggio ed analisi dei redditi dei professionisti appartenenti al proprio perimetro che ha permesso di mettere in risalto le differenze tra le linee salariali dei liberi professionisti e le linee salariali dei professionisti dipendenti evidenziando come l'attuale congiuntura economica abbia inciso maggiormente sui liberi professionisti - ed in particolare - sui soggetti operanti nell'ambito di specifiche categorie professionali che hanno registrato perdite finanche del 30% del reddito medio nel periodo 2005-2015.

Inoltre, dai dati da noi elaborati e costantemente aggiornati, sono emerse forti criticità in termini di disparità di reddito con l'evidenza di un significativo "gap" generazionale, di genere, nonché territoriale tra Nord ed Sud del nostro Paese.

Il Disegno di legge nel voler affrontare giustamente il tema dell'equo compenso, deve necessariamente tener conto dei dati di seguito riportati in questa sede. Pertanto il dibattito sul Disegno di legge *"Disposizioni in materia di equità del compenso e responsabilità professionale delle professioni regolamentate"* (A.S. n.2858) è l'occasione per far conoscere le peculiarità e soprattutto le criticità specifiche del mondo delle libere professioni ed in particolare i bisogni e le esigenze di tutela dei soggetti più deboli come i *newcomers* che – pur di inserirsi in un mercato del lavoro sempre più globalizzato e competitivo - sono costretti ad accettare remunerazioni sottocosto con l'inevitabile dequalificazione delle prestazioni.

L'EQUO COMPENSO:

Equo compenso per garantire la qualità delle prestazioni, tutelare i liberi professionisti, ridurre il contenzioso con i clienti ed assicurare un reddito adeguato e proporzionato

Le Casse di previdenza sono favorevoli e sostengono gli interventi volti a garantire i necessari ed obbligatori livelli minimi del compenso per le prestazioni ed i servizi professionali, offrendo una duplice protezione – non solo dei liberi professionisti – ma anche dei clienti che si affidano alle loro competenze. Per questo sono favorevoli ad un provvedimento che trovi applicazione nei confronti di tutte le professioni ordinistiche.

E' necessario rivalutare il lavoro dei liberi professionisti italiani poiché le loro *high-skills* acquisite grazie a percorsi di studio di altissimo livello ed alla formazione continua, necessitano di investimenti in conoscenza per l'aggiornamento costante delle competenze che non può essere garantito se – al contempo – non viene assicurato un adeguato compenso.

In un mondo del lavoro sempre più competitivo e globalizzato, è indispensabile erogare servizi di qualità ed è dunque assurdo e pericoloso - proprio mentre si punta ad una concorrenza sui servizi - indebolire i liberi professionisti che sempre più spesso si trovano a dover fronteggiare una “concorrenza al ribasso”, che spinge ad accettare remunerazioni sottocosto – soprattutto da parte dei giovani e delle donne - con un'inevitabile dequalificazione delle prestazioni. **Deve essere chiaro che deprezzamento significa dequalificazione.**

Occorre dunque stabilire un compenso, non solo equo ma anche proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione del professionista introducendo dei minimi tariffari che devono essere periodicamente aggiornati.

Infatti, il mancato rispetto dei minimi tariffari genera situazioni di squilibrio nei rapporti contrattuali con i clienti - soprattutto con i clienti “forti”, quali banche, assicurazioni ed enti pubblici – ed è inderogabile porre in essere azioni volte a correggere l'attuale iniquo assetto contrattuale derivante anche dal diverso potere economico tra i professionisti, le pubbliche amministrazioni ed i grandi committenti privati. E' giusto sottolineare in questa sede come il “committente” o il “datore di lavoro” peggiore sia purtroppo quello pubblico.

Inoltre, in considerazione del cambiamento del mercato del lavoro e la natura *disruptive* delle trasformazioni in corso prodotte dalla “*IV Rivoluzione Industriale*”, è fondamentale valutare la crescita esponenziale del ruolo della conoscenza quale fattore chiave di competitività ed informare adeguatamente il mercato circa i costi corrispondenti alle buone prestazioni al fine di evitare di spostare il reddito dal lavoro al capitale e oggi alle reti.

Garantendo l'equità del compenso, si ridurrebbe altresì il contenzioso con il cliente anche grazie alla previsione di disposizioni “*ad hoc*” in materia di responsabilità professionale e decorrenza del termine di esercizio della relativa azione, così colmando un vuoto normativo ed esulando dalle attuali opinioni di natura meramente giurisprudenziale.

Rispetto a quest'ultima fattispecie, l'AdEPP sostiene quanto previsto all'*art. 3* del presente disegno di legge secondo cui il termine di prescrizione per l'esercizio dell'azione di responsabilità professionale decorre

dal giorno del compimento della prestazione da parte del professionista iscritto all'ordine o al collegio professionale.

La disposizione è particolarmente apprezzabile poiché si vuole finalmente chiarire e fissare – dal punto di vista normativo – il termine di prescrizione per l'esercizio dell'azione di responsabilità professionale inevitabilmente legata alla sottoscrizione di una copertura assicurativa che, essendo anelastica rispetto ai redditi, costituisce un costo importante per i professionisti soprattutto per quelli più deboli, i giovani e le donne.

E' utile in questa sede avere uno sguardo integrato degli interventi normativi in essere sulle libere professioni, che necessariamente interagiscono tra di loro. E' opportuno, infatti, ricordare che la *Legge 4 agosto 2017, n. 124 recante la "Legge annuale per il mercato e la concorrenza"*, ha introdotto tra l'altro – a carico degli avvocati - l'obbligo del preventivo scritto con cui dovrà essere comunicato in forma scritta a colui che conferisce l'incarico professionale la prevedibile misura del costo della prestazione, distinguendo fra oneri, spese - anche forfetarie - e compenso professionale.

Una disposizione troppo stringente e vincolante poiché il Legislatore non ha tenuto conto delle peculiarità e delle specificità connesse ad ogni singola attività – soprattutto quelle più complesse – il cui esatto e proporzionato costo è difficile da prevedere e preventivare “a priori”.

Con riferimento, inoltre, all'obbligo di assicurazione per i liberi professionisti servirebbe un supporto ai professionisti nello stipulare assicurazioni che sono fortemente onerose soprattutto per i redditi più deboli, incidendo in termini distorsivi e di maggiore diseguaglianza su giovani e donne che fanno fatica a coprire i premi previsti dal mercato.

Infine, l'AdEPP richiama il pericolo derivante dell'esercizio del lavoro in piattaforma - così come già avviene con alcune reti di sanità integrativa - che può causare una supplementare e rilevante riduzione della remunerazione dei professionisti con un inevitabile impatto sulla qualità della prestazione e sul servizio reso.

L'importanza dell'Equo compenso

Il settore delle professioni sta affrontando una crisi prolungata e una trasformazione di forte rilievo che stanno interessando tutte le categorie professionali.

I dati e le analisi svolte dall'AdEPP hanno chiaramente mostrato l'impatto dell'attuale congiuntura economica sull'andamento dei redditi medi dei professionisti. La decrescita di circa il 9%, iniziata nel 2010 ha sicuramente avuto forti ripercussioni sul sistema professionale italiano direttamente correlato alle dinamiche politiche ed economiche dell'intero *"Sistema Paese"*.

In particolare, i liberi professionisti che operano nelle regioni meridionali hanno registrato un calo dei redditi medi decisamente più marcato rispetto a quello registrato nelle Regioni settentrionali. Inoltre lo squilibrio emerge anche dalla constatazione che i professionisti attivi nelle regioni del Centro e del Nord Italia generano redditi medi notevolmente più elevati rispetto ai loro colleghi attivi nelle Regioni del Sud, con una differenza tra il reddito medio più alto e il reddito medio più basso di circa 40.000 euro.

Il rapporto AdEPP mostra quali sono i divari nel mondo delle professioni, che riproducono in parte i divari del mercato del lavoro italiano poiché – in tutte le Regioni italiane – si registrano dei trend molto diversi tra i redditi dei professionisti di genere maschile e quelli delle professioniste, che si assestano su livelli decisamente inferiori rispetto ai redditi dei colleghi uomini.

Inoltre, emerge chiaramente come nel periodo 2010-2015 i decrementi sono stati molto più marcati - soprattutto nelle Regioni meridionali - raggiungendo livelli davvero preoccupanti (valga su tutti la situazione della Calabria ove un professionista donna dichiara un reddito medio di 11.679,63 euro).

Infine, va rilevato che alla luce della crisi economica, degli effetti derivanti dall'apertura al mercato unico dell'Unione Europea e dalle recenti innovazioni tecnologiche, diventa centrale attivare un monitoraggio strutturato sulla situazione reddituale delle giovani generazioni di professionisti e la distribuzione del reddito della categoria tra le diverse fasce d'età. Le fasce d'età con i redditi medi più elevati sono quelle comprese tra i 50 anni e i 65 anni. Al contrario, le fasce ove sono presenti i redditi medi più bassi sono quelle comprese tra i 25 e i 40 anni d'età.

Da ultimo, i professionisti con il reddito minore in assoluto sono gli iscritti under 30: un giovane professionista con un'età compresa tra i 25 e i 30 anni guadagna in media appena 12.102,49 euro lorde e un suo collega con un'età compresa tra i 30 e 35 anni ne guadagna 17.362,28.

Si tratta di divari ancor più rafforzati in questi anni di crisi e di trasformazione, che risentono comunque anche della mancanza di misure di tutele sulla qualità della prestazione e sui compensi.

Riflessioni e proposte

L'AdEPP chiede pertanto di introdurre quanto prima l'istituto dell'equo compenso per tutte le professioni, contribuendo, tale istituto, alla riduzione dei gap economici sopra richiamati. L'equo compenso, secondo le analisi AdEPP avrebbe un effetto positivo soprattutto con riferimento ai gap reddituali generazionali e di genere.

L'equo compenso dovrebbe essere esteso a tutte le professioni, come prevede il DDL Sacconi, ed eventualmente prevedere altre misure di tutela per le professioni associative. Ai fini dell'individuazione dell'equo compenso può essere opportuno definire degli standard di servizio, che possono essere definiti dagli Ordini professionali e dalle associazioni e verificati o approvati dai Ministeri di riferimento.

Pur riconoscendo l'importanza dei diversi interventi giuridici – come appunto le disposizioni in materia di equità del compenso - è auspicabile implementare misure volte a consentire alle Casse di previdenza di prendersi carico dei liberi professionisti sin dall'inizio della loro carriera al fine di favorire un loro più facile e migliore accesso al mercato del lavoro, la continuità dell'attività professionale ed una protezione dai rischi biometrici oltre che da quelli professionali.

Il sistema delle Casse investe circa 500 milioni di euro l'anno per erogare prestazioni di welfare in favore dei liberi professionisti e nel tempo le prestazioni assistenziali delle Casse di previdenza erogate ai propri iscritti hanno assunto un ruolo sempre più importante.

Ciascuna Cassa ha cercato di intercettare i fabbisogni e le necessità dei propri iscritti cercando di ampliare e strutturare in maniera più efficiente la propria offerta di *welfare*, poiché le Casse sono sempre più convinte e consapevoli che l'adeguatezza delle prestazioni previdenziali e la sostenibilità dipendono dalla capacità e continuità reddituale.

Per questo non solo previdenza, ma anche assistenza e "*welfare to work*" al fine di proteggere e sostenere i propri iscritti mediante l'erogazione di prestazioni che sono cresciute in maniera esponenziale – circa il 30% - nell'arco degli ultimi 10 anni divenendo sempre più eterogenee anche come effetto e risposta degli Enti all'incremento del numero degli iscritti e in particolare all'incremento del numero degli iscritti di genere femminile. Le Casse stanno intervenendo oggi su temi di grande attualità per i professionisti come i bisogni sulla formazione, sulle coperture assicurative, sull'innovazione tecnologica e sulle prestazioni integrative.

Sempre più Casse hanno aumentato le loro prestazioni a sostegno della professione ovvero i contributi e/o prestiti per lo *start-up* dello studio professionale, per la costruzione/ristrutturazione di immobili, i

prestiti d'onore ed i mutui erogati in via diretta e tramite convenzione con istituti di credito, nonché l'erogazione di contributi per la formazione.

Sarebbe dunque importante che, nel solco dell'attuale strategia di *"Welfare integrato"*, al fine di far fronte ai bisogni di supporto alla professione, assistenza e prestazioni complementari, le Casse potessero utilizzare i loro patrimoni e le loro risorse per ampliare le misure di *welfare* in favore dei liberi professionisti erogando servizi a sostegno della capacità reddituale dei propri iscritti.

In virtù di questa riflessione, l'AdEPP propone di evitare di attendere l'emanazione dei decreti legislativi previsti dall' *art.6, comma 1 della legge 22 maggio 2017, n. 81 (c.d. "Jobs Act del Lavoro autonomo")*, sostituendo il principio delega con un articolo che consente chiaramente alle Casse – come in parte già avviene – di erogare prestazioni di assistenza sostenendo in maniera autonoma i propri iscritti nel rispetto della sostenibilità finanziaria prevista dall'ordinamento.

CONCLUSIONI

Le Casse di previdenza italiane hanno avuto il grande merito di far conoscere i professionisti come soggetti economici ed "imprenditori della conoscenza", nonché condurre un'azione sinergica e concertata di sensibilizzazione al fine di attuare una politica di tutela e sostegno a favore dei liberi professionisti implementando misure ed incentivi che possano davvero ridurre le disuguaglianze e valorizzare il capitale umano.

L'economia dei servizi professionali è una parte importante del nostro tessuto economico, come il vino, la nautica, il design, e non può essere solo oggetto di misure *destruens* di liberalizzazione, ma anche di politiche a sostegno della competitività e del business come avviene per diversi settori che per crescere necessitano di livelli di conoscenza sempre più elevati e diffusi.

Occorre consentire - anche ai liberi professionisti – di cogliere le straordinarie opportunità di sviluppo legate ai cambiamenti rispondendo alla crisi delle professioni tradizionali ed a tutte le trasformazioni in corso.

Ciò potrà realmente avvenire solo rimettendo al centro l'equità delle retribuzioni e la qualità delle prestazioni di tutti i professionisti anche mediante una politica di informazione ed educazione - oggi

troppo spesso si sofferma con la *“google knowledge”* – orientata ai diversi clienti al fine di illustrare i fattori che sono alla base della garanzia e della qualità dei servizi professionali.

ALLEGATO 1

FOCUS

REDDITI MEDI DEI LIBERI PROFESSIONISTI PER GENERE – UOMINI

REDDITI MEDI MASCHI						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Abruzzo	€ 29.822,49	€ 30.716,89	€ 30.773,42	€ 29.627,25	€ 29.166,34	€ 29.096,88
Basilicata	€ 25.416,46	€ 25.176,90	€ 24.302,37	€ 23.225,27	€ 22.544,23	€ 22.730,75
Calabria	€ 21.785,97	€ 22.087,68	€ 22.918,35	€ 20.659,38	€ 20.681,61	€ 20.332,78
Campania	€ 29.735,01	€ 29.430,09	€ 29.833,22	€ 27.870,02	€ 27.684,34	€ 27.930,34
Emilia Romagna	€ 49.568,75	€ 49.735,97	€ 49.505,32	€ 49.188,27	€ 48.738,80	€ 49.058,05
Friuli Venezia Giulia	€ 43.675,18	€ 43.675,52	€ 43.504,68	€ 44.681,65	€ 43.801,59	€ 43.712,00
Lazio	€ 49.238,74	€ 49.488,21	€ 48.380,69	€ 45.911,16	€ 45.778,27	€ 45.718,65
Liguria	€ 48.399,39	€ 49.136,13	€ 48.212,63	€ 47.014,66	€ 46.495,48	€ 46.375,78
Lombardia	€ 61.364,89	€ 61.568,34	€ 61.128,08	€ 59.795,65	€ 60.024,97	€ 60.006,56
Marche	€ 37.857,96	€ 38.182,87	€ 37.190,43	€ 35.448,77	€ 34.715,86	€ 34.864,95
Molise	€ 25.721,91	€ 24.822,40	€ 24.551,42	€ 23.322,13	€ 22.987,58	€ 23.088,53
Piemonte	€ 45.962,74	€ 46.936,57	€ 46.349,45	€ 45.838,05	€ 45.168,13	€ 44.922,40
Puglia	€ 29.256,51	€ 29.904,09	€ 29.482,77	€ 27.174,64	€ 26.721,47	€ 26.425,77
Sardegna	€ 28.817,92	€ 29.136,81	€ 29.317,70	€ 27.992,90	€ 26.976,83	€ 27.364,34
Sicilia	€ 27.650,84	€ 27.679,52	€ 27.424,23	€ 25.704,02	€ 25.146,00	€ 25.151,17
Toscana	€ 40.017,96	€ 40.042,30	€ 39.762,20	€ 38.999,44	€ 38.634,81	€ 38.572,95
Trentino Alto Adige	€ 61.539,06	€ 60.053,16	€ 59.869,62	€ 60.030,61	€ 59.370,91	€ 59.220,46
Umbria	€ 34.408,87	€ 34.704,13	€ 33.911,65	€ 32.296,17	€ 32.247,04	€ 31.649,11
Valle d'Aosta	€ 46.918,42	€ 46.904,54	€ 46.937,71	€ 45.112,88	€ 44.271,18	€ 41.924,35
Veneto	€ 46.666,94	€ 46.972,63	€ 47.000,33	€ 45.892,71	€ 45.262,87	€ 45.238,34

REDDITI MEDI DEI LIBERI PROFESSIONISTI PER GENERE – DONNE

REDDITI MEDI FEMMINE						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Abruzzo	€ 19.899,39	€ 20.143,35	€ 19.919,20	€ 18.575,20	€ 18.173,67	€ 17.621,87
Basilicata	€ 17.579,81	€ 17.632,11	€ 17.307,43	€ 15.293,60	€ 14.624,71	€ 14.229,35
Calabria	€ 16.286,90	€ 16.197,79	€ 16.726,76	€ 14.472,89	€ 12.412,08	€ 11.679,63
Campania	€ 19.860,82	€ 19.099,25	€ 19.078,49	€ 15.967,73	€ 15.786,90	€ 15.896,37
Emilia Romagna	€ 29.831,00	€ 30.431,93	€ 30.048,08	€ 29.381,77	€ 29.924,84	€ 29.493,84
Friuli Venezia Giulia	€ 28.887,25	€ 29.240,77	€ 29.255,19	€ 28.391,56	€ 28.702,97	€ 28.142,81
Lazio	€ 26.775,64	€ 26.483,56	€ 26.320,98	€ 24.042,52	€ 24.975,77	€ 23.936,71
Liguria	€ 25.583,01	€ 26.121,27	€ 26.054,46	€ 24.960,38	€ 25.398,38	€ 24.886,69
Lombardia	€ 33.530,53	€ 34.018,56	€ 33.580,54	€ 33.115,61	€ 33.659,11	€ 33.442,86
Marche	€ 22.987,96	€ 23.243,19	€ 22.469,40	€ 21.013,98	€ 20.984,62	€ 20.848,24
Molise	€ 18.063,94	€ 18.198,11	€ 16.580,59	€ 14.972,86	€ 14.271,86	€ 14.022,60
Piemonte	€ 27.307,66	€ 27.802,14	€ 27.658,94	€ 27.290,56	€ 27.535,34	€ 26.747,64
Puglia	€ 19.706,27	€ 19.911,76	€ 19.381,76	€ 16.414,38	€ 15.529,62	€ 15.212,67
Sardegna	€ 20.339,01	€ 20.661,27	€ 20.581,43	€ 19.579,22	€ 19.225,51	€ 19.209,14
Sicilia	€ 20.112,51	€ 19.820,33	€ 19.527,15	€ 16.652,57	€ 15.267,22	€ 14.849,85

INDICATORE DI DISPARITA' PER REGIONE - UOMINI

INDICATORE DI DISPARITA' PER REGIONE (MASCHI)						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Abruzzo	48,6%	49,9%	50,3%	49,5%	48,6%	48,5%
Basilicata	41,4%	40,9%	39,8%	38,8%	37,6%	37,9%
Calabria	35,5%	35,9%	37,5%	34,6%	34,5%	33,9%
Campania	48,5%	47,8%	48,8%	46,6%	46,1%	46,5%
Emilia Romagna	80,8%	80,8%	81,0%	82,3%	81,2%	81,8%
Friuli Venezia Giulia	74,4%	74,2%	74,4%	74,7%	73,0%	72,8%
Lazio	80,2%	80,4%	79,1%	76,8%	76,3%	76,2%
Liguria	78,9%	79,8%	78,9%	78,6%	77,5%	77,3%
Lombardia	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Marche	61,7%	62,0%	60,8%	59,3%	57,8%	58,1%
Molise	41,9%	40,3%	40,2%	39,0%	38,3%	38,5%
Piemonte	74,9%	76,2%	75,8%	76,7%	75,2%	74,9%
Puglia	47,7%	48,6%	48,2%	45,4%	44,5%	44,0%
Sardegna	47,0%	47,3%	48,0%	46,8%	44,9%	45,6%
Sicilia	45,1%	45,0%	44,9%	43,0%	41,9%	41,9%
Toscana	65,2%	65,0%	65,0%	65,2%	64,4%	64,3%
Trentino Alto Adige	100,3%	97,5%	97,9%	100,4%	98,9%	98,7%
Umbria	56,1%	56,4%	55,5%	54,0%	53,7%	52,7%
Valle d'Aosta	76,5%	76,2%	76,8%	75,4%	73,8%	69,9%
Veneto	76,0%	76,3%	76,9%	76,7%	75,4%	75,4%

INDICATORE DI DISPARITA' PER REGIONE - DONNE

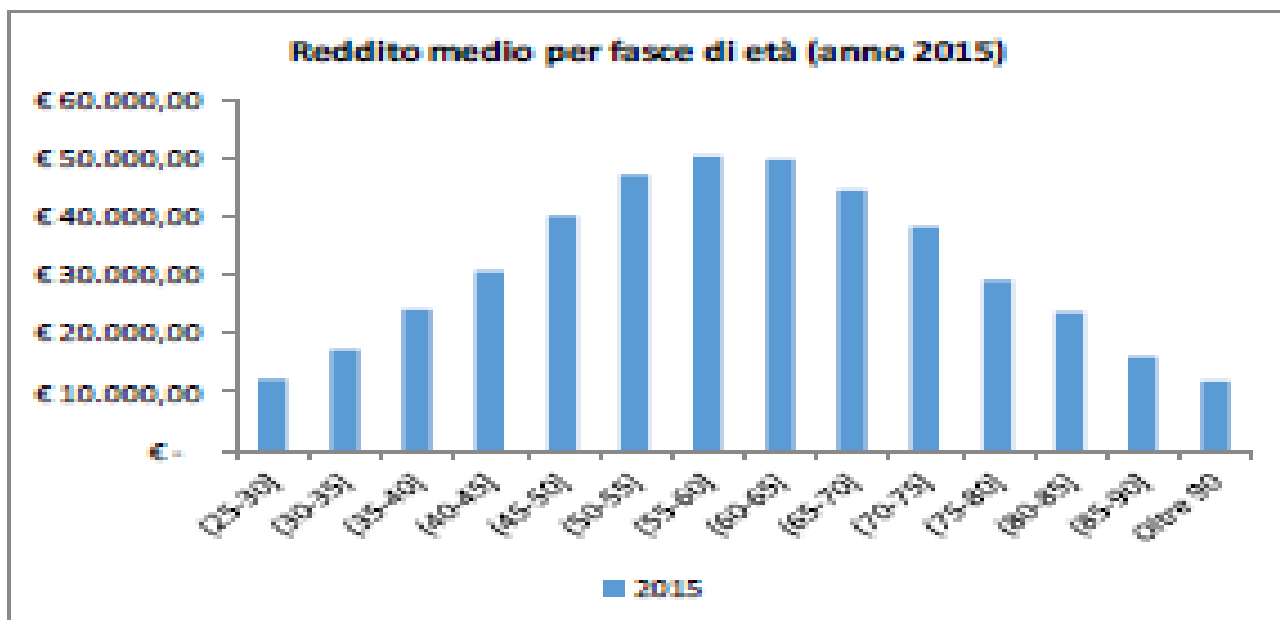
INDICATORE DI DISPARITA' PER REGIONE (FEMMINE)						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Abruzzo	59,3%	59,2%	59,3%	56,1%	54,0%	52,7%
Basilicata	52,4%	51,0%	51,5%	46,2%	43,4%	42,5%
Calabria	48,6%	47,6%	49,8%	43,7%	36,9%	34,9%
Campania	59,2%	56,1%	56,8%	48,2%	46,9%	47,5%
Emilia Romagna	89,0%	89,5%	89,5%	88,7%	88,9%	88,2%
Friuli Venezia Giulia	86,2%	86,0%	87,1%	85,7%	85,3%	84,2%
Lazio	79,9%	77,0%	78,4%	72,6%	74,2%	71,6%
Liguria	76,3%	76,8%	77,6%	75,4%	75,5%	74,4%
Lombardia	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Marche	68,6%	68,3%	66,9%	63,5%	62,3%	62,3%
Molise	53,9%	53,5%	49,4%	45,2%	42,4%	41,9%
Piemonte	81,4%	81,7%	82,4%	82,4%	81,8%	80,0%
Puglia	58,8%	58,5%	57,7%	49,6%	46,1%	45,5%

Sardegna	60,7%	60,7%	61,3%	59,1%	57,1%	57,4%
Sicilia	60,0%	58,3%	58,2%	50,3%	45,4%	44,4%
Toscana	71,2%	70,4%	71,4%	69,6%	69,4%	68,5%
Trentino Alto Adige	109,1%	106,0%	107,7%	110,4%	110,6%	106,4%
Umbria	66,1%	66,2%	65,3%	61,0%	59,3%	59,2%
Valle d'Aosta	81,4%	77,1%	77,6%	75,4%	69,7%	68,7%
Veneto	82,7%	84,2%	84,5%	84,3%	83,0%	83,2%

REDDITI MEDI DEI LIBERI PROFESSIONISTI PER FASCE DI ETA'

REDDITI MEDI PER FASCE DI ETA'					
Età/Anni	2011	2012	2013	2014	2015
(25-30]	€ 13.330,25	€ 12.915,96	€ 12.561,55	€ 12.126,20	€ 12.102,49
(30-35]	€ 20.308,99	€ 19.960,66	€ 18.477,93	€ 17.657,71	€ 17.362,28
(35-40]	€ 27.481,01	€ 26.822,87	€ 24.889,85	€ 24.483,50	€ 24.072,21
(40-45]	€ 36.801,12	€ 35.596,40	€ 32.681,57	€ 31.275,52	€ 30.864,06
(45-50]	€ 45.529,83	€ 44.815,50	€ 42.178,47	€ 41.009,16	€ 40.093,62
(50-55]	€ 51.016,03	€ 50.614,10	€ 48.616,74	€ 47.971,19	€ 47.352,74
(55-60]	€ 52.540,26	€ 52.317,23	€ 50.959,88	€ 50.296,45	€ 50.426,80
(60-65]	€ 53.031,71	€ 51.260,66	€ 49.823,24	€ 50.225,42	€ 49.797,14
(65-70]	€ 52.164,15	€ 51.706,70	€ 45.523,10	€ 45.389,71	€ 44.596,76
(70-75]	€ 43.849,10	€ 45.636,74	€ 40.137,76	€ 39.026,99	€ 38.253,60
(75-80]	€ 34.170,21	€ 34.830,48	€ 33.000,24	€ 28.290,05	€ 29.175,97
(80-85]	€ 35.442,83	€ 24.338,10	€ 24.178,07	€ 23.067,89	€ 23.578,61
(85-90]	€ 13.860,37	€ 15.587,33	€ 14.520,63	€ 14.569,86	€ 16.092,48
Oltre 90	€ 8.471,90	€ 9.666,75	€ 8.845,06	€ 8.898,21	€ 11.892,01

REDDITI MEDI DEI LIBERI PROFESSIONISTI PER FASCE DI ETA'



INDICATORE DI DISPARITA' PER FASCE DI ETA'

